

PRO E I CONTRO DELLE COLTURE BIOTECH**Dall'A alla Z tutti i punti di scontro**

SONO LA SOLUZIONE per i problemi dell'agricoltura e della fame nel mondo, oppure condurranno alla rovina il mondo rurale europeo? Introducono pericoli per la salute e l'ecosistema, oppure al contrario fanno bene alla salute? Ecco un piccolo «bignami» dei pro e contro degli organismi geneticamente modificati.

Pericolo per la salute?

Premesso che l'introduzione di nuovi Ogm è sottoposta a rigorosi controlli e alla severa analisi di organismi pubblici, e che l'Organizzazione mondiale della sanità, l'Unione Europea, le Nazioni Unite, la Fao, le più prestigiose Accademie scientifiche mondiali giurano sulla bontà di questi organismi per l'alimentazione umana, è possibile che qualche pericolo sia sottovalutato? Di sicuro, in passato, gli Ogm, nonostante tutte le rassicurazioni, hanno prodotto pro-

blemi sanitari inattesi e solo in seguito risolti. Nel 1989, ad esempio, fu certificato il decesso di 37 persone e danni a 5 mila individui perché una ditta produttrice di semi Ogm usava tecniche di purificazione con composti responsabili della sclerodermia, una grave malattia della pelle. In questo caso il problema non era l'Ogm in sé, ma un additivo. Ma si sono anche provocati problemi di insorgenza di allergie (ad esempio in un tipo di soia transgenica prodotta con geni della noce brasiliana, ma anche nel mais). Preoccupava in passato anche il possibile sviluppo nell'uomo della resistenza agli antibiotici che venivano utilizzati come marcatori per capire se il trasferimento dei geni era riuscito. Ora però gli Ogm utilizzano altri «marker» innocui. Non mancano però allarmi sanitari più recenti. Nel 2009, ad esempio, il governo tedesco ha ritirato dalla produzione una varietà di mais transgenico in seguito a uno studio sui suoi effetti negativi sull'apparato intestinale.

Fanno bene alla salute?

È vero che nel caso del mais, le coltivazioni biotech riducono drasticamente il problema delle fumonisine, ovvero delle tossine cancerogene a carico del fegato prodotte da un fungo che si insedia nei chicchi di mais a seguito dell'azione di un parassita, la piralide. Si tratta di un problema assai diffuso nella pianura Padana.

Minaccia per la biodiversità?

È il problema scientifico più grave degli Ogm. Ricerche molto serie indicano la possibilità di trasferimento di semi da piante geneticamente modificate a colture «tradizionali», specie in prossimità di corsi d'acqua. Non c'è alcun accordo scientifico sulle distanze minime da adottare per la «coesistenza» tra organismi Ogm, tradizionali e biologici. Una ricerca del-

l'Università autonoma della Catalogna ha addirittura concluso che non c'è possibilità di coesistenza tra coltivazioni Ogm e biologiche. Inoltre l'introduzione di varianti più resistenti a determinate malattie, parassiti o erbicidi apre la strada alla scomparsa di varianti più «fragili», che invece sopravviverebbero alla selezione naturale. Nei paesi in cui gli Ogm sono già coltivati, è stato notato un impatto sensibile sulla biodiversità, con la riduzione di specie non solo vegetali ma anche di insetti e di uccelli.

Ostaggi delle multinazionali?

Le sementi Ogm sono brevettate da poche multinazionali che le producono in regime di monopolio, vanno ricomprate ogni anno e per questo metterebbero gli agricoltori in una posizione di sudditanza economica. In India, secondo gli ambientalisti, sarebbe altissimo il tasso di suicidi nei piccoli coltivatori «strozzati» dai costi delle sementi Ogm. Si risponde che da decenni, per il mais, si usano già sementi ibride prodotte con tecniche «Ogm free», che vanno riacquistate ogni anno poiché altrimenti perdono produttività.

Aumentano la produttività?

Questa è la ragione più forte «pro Ogm» e anche la Fao ne propugna l'uso per affrontare la fame nel mondo. In Europa però i risultati non sono così eclatanti. A 12 anni dall'introduzione, le superfici coltivate a Ogm riguardano solo il mais e appena l'1% delle aree agrarie, e sono calate nel 2009 del 12%. Salgono solo in paesi con colture estensive, nei quali l'agricoltura ha condizioni di redditività completamente diverse da quella europea, caratterizzata da appezzamenti medio-piccoli.

Ci sono alternative?

Il miglioramento genetico in agricoltura può essere perseguito anche senza tecniche Ogm ma con tecniche naturali. Ad esempio all'Istituto di genomica applicata del Parco scientifico di Udine sono state realizzate le mappature del Dna della vite e del pesce, e associando lo studio dei geni a tecniche di incroci naturali si punta ad ottenere entro due anni varietà più gustose, resistenti alle malattie e meno bisognose di pesticidi.

R.P.